

riguardi. Mi è riuscito di scoprire cosa, che il solo timore, che possa verificarsi, sarà per amareggiare estremamente l'animo di VV. EE., e che per dovere io non posso dispensarmi di rassegnarla col più vivo rincrescimento all'autorevole conoscenza dell' Eccellentissimo Senato. (1) Una Persona, che giornalmente frequenta un Membro del Direttorio, ed anzi è tra quelli, che formano la sua privata Società, mi assicurò con tutta asseveranza, d'aver inteso a pronunziare dallo stesso Soggetto un discorso, dal quale chiaramente appariva, che tale era l'interesse, che il Governo Francese metteva nel conservare a qualunque costo la Belgica, ch'era disposto d'accordar all'Imperatore qualunque compenso; e giacchè era impossibile di poter conceder alla Casa d'Austria il possesso della Baviera a motivo dell'opposizione decisa, che a tal progetto faceva il Re di Prussia, il Direttorio permetterebbe all'Imperatore di compensarsi in vece sopra tutte quelle Provincie, che oltre la Lombardia, gli potessero in Italia convenire; e mi aggiunse, che specialmente indicò sopra quelle, che al Veneto Dominio sono soggette: e che anzi il General Clark ne aveva a tal effetto ricevute le relative istruzioni e commissioni.

Io, come doveva, li mostrai tutta la ripugnanza a credere quanto si sforzava d'assicurarmi, ma, come è naturale, gettò nell'animo mio la più amara inquietudine. Questo fatal progetto non è riuscito nuovo alla mia conoscenza, come non deve a quella dell'Eccellentissimo Senato, mentre dal mio dovere fu ne' stessi precisi termini col riverente mio Dispaccio 10. Gennajo dell'anno scorso, alla di lui autorità rassegnato. Ma dopo quello, che sopra tal delicato rapporto aveva ultimamente riconosciuto, ed a V. V. E. E. rassegnato col riverente mio Dispaccio 28. Settembre ultimo decorso, non mi sembrava di potermi persuadere, *che da questo Governo contro ogni buon principio si tentasse di tradire in sì fatto modo la buona fede, ed abusare si volesse della Religione d'una Potenza amica, e neutrale.*

Nonostante l'importanza, e gravità della cosa, l'asseveranza, colla quale mi fu riferita, mi pose alla necessità di non dover lasciar scorrere un solo istante senza cercar di conoscere veramente, se potesse esser vero quel-

---

(1) Il Senato non provò l'amarezza, che temeva di spargere il N. H. Quérini; poichè la carità de' Savj gli occultò questo, come tanti altri Dispacci, premendo ad essi, che i Senatori continuassero il loro sonno tranquilli.